



Di rosso alla croce d'argento.
L'arme ha per attributi due
rami di palma (antichità e
gloria) ed è timbrata di
corona comitale ed ha
sottoposto un breve col motto:
ASTE. NITET. MUNDO.
SANCTO. CUSTODE.
SECUNDO.

Lo scudo con la croce
d'argento in campo rosso era
l'insegna di guerra
dell'Impero. Si può ipotizzare
che i comuni ad esso legati da
più antichi vincoli feudali,
come Asti, l'abbiano usata
dapprima in ambito militare
in quanto appartenenti allo
stesso esercito feudale.
L'insegna crociata sarebbe
rimasta anche in seguito come
distintivo delle milizie
comunalì per essere infine
adottata come arma del libero
comune.

Asti

Dalla voce latina *hasta*, il cui significato primitivo, conservato anche nell'italiano *asta* "pertica", fu esteso ad indicare la proprietà comune dei cittadini romani, poiché una pertica veniva piantata là dove si vendevano all'incanto, cioè all'asta, i beni dei debitori dell'erario pubblico e dei proscritti. Il toponimo designerebbe quindi l'avvenuta fondazione di una colonia, il cui nucleo principale era costituito da cittadini romani.

Altre ipotesi fanno risalire l'origine del toponimo alla radice ligure *ast*, "altura, collina"; alla radice celtico-germanica *ast* "ovile". In entrambi i casi verrebbe designato il primitivo villaggio ligure (o ligure-celtico), intorno al quale si praticava normalmente la pastorizia e che, secondo un'ipotesi oggi messa fortemente in dubbio, sarebbe stato situato sulla collina più alta della città.

La storia

La costruzione della via Fulvia sul finire del II sec. a.C. è il presupposto della penetrazione romana nella Liguria interna. Lungo tale via sorgono i primi insediamenti romani della regione, tra cui *Hasta*. Quest'ultima, fondata nel 124-123 a.C., diventa colonia nel corso del secolo successivo e si sviluppa in un centro popoloso ed economicamente vivace, grazie alla posizione favorevole ai commerci e alla qualità dei suoi prodotti più noti, anfore e vasi di terracotta esportati ovunque. Come altre colonie del Piemonte meridionale, *Hasta* subisce un progressivo impoverimento demografico ed economico a partire dal III sec. d.C., ma registra anche nuovi fermenti religiosi e sociali col costituirsi alla metà del IV sec. di una comunità cristiana, destinata a diventare diocesi nei primi anni del V secolo.

Questa avrà un ruolo importante per Asti, garantendo anche nei secoli più difficili della storia cittadina quel minimo di organizzazione civile indispensabile ad una città.

Quando nel 568 i Longobardi scendono in Italia, Asti, da almeno tre secoli, ha visto calare la sua popolazione e perso la sua floridezza. Ma la particolare posizione geografica, unita all'appetibilità delle sue fertili terre, spinge i Longobardi a stabilire in Asti uno dei quattro ducati piemontesi, certo uno dei più importanti d'Italia se il primo duca di Asti a noi noto è Gundoaldo, fratello della regina Teodolinda.

Con l'arrivo dei Franchi sullo scorcio dell'VIII sec. al ducato si sovrappone il comitato, governato da un conte, cioè un funzionario di nomina imperiale. Dopo la morte di Carlo Magno la progressiva disgregazione dell'Impero e delle sue strutture organizzative fa sì che ad Asti, come in altre realtà periferiche, buona parte dei beni pubblici diventino patrimonio della Chiesa e che, a poco a poco, l'autorità del vescovo si sostituisca all'amministrazione pubblica in sfacelo.

Nel X e XI sec. i vescovi di Asti, oltre ad assicurare l'organizzazione civile del territorio, attuano una politica di promozione nei confronti dei ceti emergenti della città, gli artigiani e, soprattutto, i mercanti. La nascita del Comune (1095) sarà il riconoscimento formale da parte del vescovo di queste nuove forze sociali ed economiche, ormai in grado di autogovernarsi.

Il periodo comunale vede Asti raggiungere il culmine della sua potenza politica ed economica: il Comune infatti estende la sua giurisdizione su gran parte del Piemonte me-

ridionale, mentre in città affluiscono grandi ricchezze grazie all'intraprendenza dei suoi mercanti, che diventeranno poi prestasoldi alla fine del XII sec. e saranno presenti con le loro *casane* (banchi di prestito su pegno) in mezza Europa.

Le lotte tra le famiglie più influenti che caratterizzano la vita cittadina negli ultimi decenni del sec. XIII determinano la fine dell'indipendenza comunale all'inizio del '300: gli stessi astigiani, ormai incapaci di governarsi, fanno atto di dedizione a Roberto d'Angiò, re di Napoli. Asti passerà poi nel giro di pochi anni sotto il dominio del marchese di Monferrato e dei Visconti di Milano. Nel 1387 Gian Galeazzo Visconti dà in dote la città alla figlia Valentina, sposa a Luigi d'Orléans, fratello di Carlo VI di Francia. Asti rimarrà dominio degli Orléans fino al trattato di Cambrai (1529), per il quale passerà a Carlo V; l'imperatore, a sua volta, la cede a Beatrice di Portogallo, moglie di Carlo III duca di Savoia. Da allora apparterrà alla dinastia sabauda e non avrà più vicende proprie, salvo la parentesi rivoluzionaria del 1797 (proclamazione da parte dei giacobini astigiani della Repubblica Astese, abbattuta dopo neppure due giorni) ed il sostegno alla Costituzione concessa da Carlo Alberto nel 1821 offerto in una lettera pastorale dal vescovo di Asti Antonino Faà di Bruno. Da sottolineare poi che nel 1853 Asti ospita il primo congresso delle Società di Mutuo Soccorso del Regno di Sardegna, una conferma, insieme con il radicamento in città dell'associazionismo operaio, della sensibilità astigiana per i nuovi fermenti di solidarietà sociale. Va infine ricordato il contributo alla lotta di Liberazione dato dalla città come da tutta la provincia di Asti, quest'ultima insignita della medaglia d'oro al valore militare per l'attività partigiana.

I personaggi

Giovan Giorgio Alione (1460 ca.-1521 ca.). Autore di farse in dialetto astigiano, caratterizzate da un linguaggio coloratissimo e spregiudicato.

Gandolfino da Roreto (documentato tra il 1493 e il 1521). Una delle massime espressioni della pittura del Rinascimento in Piemonte.

Leonardo Botallo (1530-1587). Medico e anatomista, scopritore dell'apertura (*foro di Botallo*) che nel feto mette in comunicazione i due atri del cuore, e del vaso (*dotto di Botallo*) che, sempre nel feto, collega l'arteria polmonare con l'aorta.

Federico Della Valle (1560 ca.-1628). Tragediografo; tra i suoi capolavori: *La reina di Scozia*, *Judit*, *Ester*.

Benedetto Alfieri (1699-1767). Cugino del poeta Vittorio, fu tra gli architetti più importanti del Settecento e dal 1739 ricoprì la carica di Primo Regio Architetto presso la corte sabauda, succedendo a Filippo Juvarra.

Vittorio Alfieri (1749-1803). Tragediografo, poeta, scrittore politico, uno dei più alti esponenti della letteratura europea del Settecento.

Giuseppe Maria Bonzanigo (1745-1820).

Ebanista e minusiere presso la corte sabauda, virtuoso dell'intaglio minuto.

Isacco Artom (1829-1900). Segretario di Cavour e diplomatico.

Alberto Castigliano (1847-1884). Ingegnere e matematico, noto per il teorema che porta il suo nome e per l'invenzione dell'aritmografo e del micrometro moltiplicatore.

Alessandro Artom (1867-1927). Fisico, ideatore del radiogoniometro.

Giovanni Pastrone (1882-1959). Pioniere della cinematografia; suo capolavoro: *Cabiria* (1914).

Giovanni Gerbi (1885-1954). Popolare campione di ciclismo, soprannominato *il diavolo rosso* per il suo leggendario furore agonistico.

Angelo Sodano (1927, vivente). Cardinale Segretario di Stato.

Paolo Conte (1937, vivente). Cantautore di fama internazionale, tra i più raffinati del nostro tempo.

Giovanni Gorla (1943-1994). Ministro del Tesoro tra il 1983 e il 1987, Presidente del Consiglio dei Ministri tra il 1987 e il 1988.



Asti

Epoca di fondazione
124-123 a.C.

Data di istituzione del comune
28 marzo 1095

Abitanti
74.549

Abitanti a inizio '900
39.250

Superficie territoriale
151,82 kmq

Altitudine s.l.m.
123 m

Frazioni del comune

Le dieci Circoscrizioni frazionali sono:

- 1) Casabianca - Valleandona - Montegrosso Cinaglio;
- 2) Castiglione; 3) Montemarzo;
- 4) Portacomaro Stazione - Valmaggioro;
- 5) Quarto - Valenzani;
- 6) San Marzanotto - Valle Tanaro;
- 7) Sessant - Serravalle - Mombarone;
- 8) Vagliarano - Revignano;
- 9) Variglie; 10) Viato - Valmanera

Biblioteca Astense

c/o Palazzo Alfieri - Corso Alfieri, 375
Tel. 0141 593002 - Fax 0141 531117
AT0004@biblioteche.reteunitaria.piemonte.it
www.bibliotecastense.it

Biblioteca d'Arte Comunale

(attualmente chiusa per restauro di Palazzo Mazzetti)
Palazzo Mazzetti - Corso Alfieri, 357
Tel. 0141 399508 - Fax 0141 558338

Biblioteca del Centro di Studi Alfieriani

(in attesa della riapertura a Palazzo Alfieri)
c/o Università degli Studi di Asti
Via Testa, 49
Tel. 339 2449444 - Fax 0141 598187
info@fondazionealfieri.it
www.fondazionealfieri.it

Biblioteca dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea

c/o Palazzo Alfieri - Corso Alfieri, 375
Tel. 0141 590003 - Fax 0141 592439
info@israt.it - www.israt.it

Gli edifici

Cattedrale di Santa Maria Assunta (sec. XIII-XIV). Insigne esempio di gotico piemontese (con reminiscenze francesi), ha un campanile romanico; absidi ed affreschi nell'interno del sec. XVIII. Tra gli arredi si segnalano un *Compianto sul Cristo morto* (gruppo scultoreo in terracotta policroma, inizio sec. XVI), alcune tavole di inizio '500 di Gandolfino da Roretto, tele del Bassanino (fine sec. XVI) e del Moncalvo (inizio sec. XVII). Nel presbiterio, è conservato un pavimento musivo (sec. XII-XIII) appartenente alla precedente cattedrale romanica.

Collegiata di San Secondo (sec. XIII-XIV). Detta nel Medioevo *San Secondo dei Mercanti* perché finanziata soprattutto dalle donazioni delle principali famiglie mercantili, i cui stemmi campeggiano su molti capitelli, ha una cripta e il campanile che risalgono al X secolo e una facciata del Quattrocento. All'interno, brani di affreschi di scuola lombarda di fine sec. XIV e un polittico di Gandolfino, l'*Adorazione dei Magi* (1520 ca.).

Complesso di San Pietro. Il complesso, attualmente sede del Civico Museo Archeologico e Paleontologico, è composto dalla Rotonda romanica (sec. XII), dalla chiesa quattrocentesca, con decorazioni scultoree in terracotta attribuite a Francesco Filiberti di Alessandria, dal chiostro e dalla casa priorale (fine sec. XIII) dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. **Santa Maria di Viatosto** (secc. XII e XIV). La chiesa sorge su un colle a 4 km dal centro città. Le strutture gotiche si innestano su un preesistente impianto romanico. L'interno a tre navate presenta capitelli a prevalenti motivi vegetali e zoomorfi e volte a crociera con chiavi in arenaria recanti in rilievo stemmi gentilizi e di ordini monastici. Sulle pareti, brani di affreschi di fine Trecento e di inizio Quattrocento. Tra gli arredi spiccano una statua lignea della *Madonna col Bambino* (inizio sec. XIV), l'*Incoronazione della Madonna*, gruppo scultoreo in arenaria policroma (primo decennio sec. XV) e la cosiddetta *Madonna delle ciliegie* (dipinto su tavola, fine sec. XIV).

Cripta di Sant'Anastasio. Faceva parte della chiesa dell'omonimo convento di monache benedettine, documentato dal 1008, ma di probabile fondazione longobarda. Ha un'aula rettangolare a tre navette ed abside poligonale. Nel nucleo più antico, che risale al secolo XI, vi sono colonne in marmo di spoglio di età romana e capitelli, anch'essi di recupero, databili tra III e X sec. Testimonianza dell'ampliamento della prima metà del sec. XII sono le colonne e i capitelli in arenaria.

Torre Rossa (I sec. d.C.). Una delle due torri della porta occidentale della città romana, ha pianta poligonale a sedici lati; al Medioevo risale la costruzione degli ultimi due piani con decorazioni in arenaria e cotto.

Torre Troyana (sec. XIII-XIV). La torre a pianta quadrata, con eleganti bifore nella parte superiore, terminava anticamente con una merlatura a coda di rondine; il coronamento è costituito da cornici a losanghe e da un triplice ordine di archetti pensili. Prossimamente aperta al pubblico, consentirà dai suoi 38 m di altezza una straordinaria vista panoramica sulla città. **Palazzo del Podestà** (seconda metà sec. XIII). Bell'esempio di edilizia medievale che rivela schemi e modi costruttivi dell'architettura cistercense.

Casa-forte dei Roero di Cortanze (sec. XIII). La severa costruzione è impreziosita da finestre bifore con colonnina centrale e capitello in arenaria.

Palazzo Malabayla. Edificio gotico ristrutturato nel primo decennio del Cinquecento. Al gusto di questo periodo rimandano le eleganti candelabre sugli stipiti del portale, le finestre a croce con cimasa a conchiglia e teste femminili, i capitelli delle lesene sulla facciata.

Palazzo Asinari-Verasis. Il palazzo conserva alcuni elementi medievali: portale con arco a sesto acuto bianco-rosso (in arenaria e mattone) a doppia ghiera e doppio ciglio e una cornice marcapiano a piccoli rombi in cotto. Testimonianze della ristrutturazione dell'edificio in età tardorinascimentale sono le finestre a croce della facciata, il portico del cortile e la log-

getta al primo piano. È sede del Civico Istituto di Musica "G. Verdi".

Palazzo Alfieri. Casa natale del poeta Vittorio Alfieri; edificio gotico riplasmato in modi barocchi intorno al 1736 su probabile disegno di Benedetto Alfieri. È sede del Museo Alfieriano, del Centro Nazionale Studi Alfieriani, della Biblioteca Astense e dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Asti.

Palazzo Ottolenghi. Frutto dell'accorpamento e della ristrutturazione (1754, probabile progetto di Benedetto Alfieri) di

due edifici medievali contigui. All'iniziativa della famiglia Ottolenghi (la più abiente della comunità ebraica di Asti), che acquistò il palazzo nel 1851, si deve la trasformazione dell'appartamento al piano nobile prospiciente il corso Alfieri, che presenta arredi sontuosi ispirati a un gusto eclettico, con prevalenza di elementi Secondo Impero. Ricca la decorazione pittorica: sovrapposte ottocentesche del Gonin, *Susanna e i vecchioni*, tela cinquecentesca del Cariani, *Cristo nell'Orto* (sec. XVII), tela attribuita alla bottega di Francesco Cairo.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
ARTOM G., *I giorni del mondo*, Brescia, 1992 (romanzo che ripercorre, attraverso le vicende dei suoi protagonisti, un segmento di storia di Asti e della sua comunità ebraica).
BIANCO A., *Asti medioevale*, Asti, Cassa di Risparmio di Asti, 1960.
BIANCO A., *Asti ai tempi della rivoluzione e dell'impero. Cronaca e storia*, Asti, Cassa di Risparmio di Asti, 1964.
BORDONE R., *Città e territorio nell'alto Medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Cuneo, 1980.
BOSIO G., *Storia della Chiesa d'Asti*, Asti, 1894.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.
Codex Astensis, seconda metà sec. XIV, codice membranaceo con stupende miniature, contiene documenti dal 1065 al 1353, fu commissionato probabilmente da Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano e duca di Asti nel 1353. Asti, Archivio Storico Comunale.
Codice Catenato, codice membranaceo degli statuti di Asti, compilato tra il 1387 e il 1476, prende nome dalla catena di ferro infissa nella parte anteriore della legatura. Anticamente la catena assicurava gli statuti al banco di consultazione per i cittadini presso il palazzo comunale. Asti, Archivio Storico Comunale.
CROSA G., *Asti nel Sette-Ottocento*, Cavallermaggiore-Asti, Gribauda, SE.DICO. Libreria, 1993.
DE CANIS G.S., *Corografia astigiana* (MSS. II, 20), presso la Biblioteca Consorziale Astense.

Fondo Contea d'Asti (1387 - 1529; voll. e regg. 28, pergamene 8), si tratta in prevalenza dei resoconti annuali resi alla Camera dei Conti di Blois dal Tesoriere della Contea d'Asti, Asti, Archivio di Stato.
GABOTTO F., *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti*, Pinerolo, 1904.
GABIANI N., *Le torri le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti*, Bologna, 1978 (ristampa anastatica dell'edizione di Pinerolo, 1906).
GABOTTO F., GABIANI N., *Le carte dell'archivio capitolare di Asti* (830, 948, 1111-1237), Pinerolo, 1907.
GABRIELLI N. (a cura di), *Arte e cultura ad Asti attraverso i secoli*, Torino, 1976.
GIRIBALDI SARDI M.L., *Scuola e vita nella comunità ebraica di Asti (1800 - 1930). «Come ingenui agnellotti...»*, Torino, 1993.
Gli antichi cronisti astesi Ogerio Alfieri, Guglielmo Ventura e Secondino Ventura, traduzione di N. Ferro, E. Arleri, O. Campassi. Presentazione di R. Bordone, Alessandria, 1990.
INCISA S.G., *Giornale d'Asti* (1776-1819), manoscritto inedito in 11 voll. di testo, 1 vol. di testo e disegni, allegati raccolti in faldoni a parte suddivisi per anno, Asti, Biblioteca del Seminario Vescovile.
MONACA G., *La storia di Asti: quasi una contro storia*, Asti, Cassa di Risparmio di Asti, 1983.
TARICCO S., *Piccola storia dell'arte astigiana* (a cura di I. Bologna, D. Mondo, F. Percopo, M.A. Rocco, M. Fausone), Asti, Edizioni Il Platano, 1994.
VERGANO L., *Storia di Asti* (a cura di Giuseppe Crosa), Cavallermaggiore, 1990.

Biblioteca della Fondazione "Eugenio Guglielminetti"
c/o Palazzo Alfieri - Corso Alfieri, 375
Tel. 0141 095801
dadartes@virgilio.it

Archivio Storico Comunale
c/o Palazzo Mazzola
Via Cardinal Massaia, 5
Tel. 0141 399339 - Fax 0141 558338

Complesso Monumentale di San Pietro e Musei Paleontologico e Archeologico
Corso Alfieri, 2
Tel. 0141 353072 - Fax 0141 558338
musei@comune.asti.it
www.comune.asti.it/cultura

Cripta e Museo di Sant'Anastasio
C.so Alfieri 365/A
Tel. 0141 437454
musei@comune.asti.it
www.comune.asti.it/cultura

Museo Civico e Pinacoteca
(attualmente chiusa per restauro di Palazzo Mazzetti)
Palazzo Mazzetti - Corso Alfieri, 357
Tel. 0141 399489 - Fax 0141 558338
musei@comune.asti.it
www.comune.asti.it/cultura

Museo Alfieriano
(in attesa della riapertura a Palazzo Alfieri)
Palazzo Alfieri - Corso Alfieri, 375
Tel. 339 2449444 - Fax 0141 598187
info@fondazionealfieri.it
www.fondazionealfieri.it

Sinagoga e Museo Ebraico
Via Ottolenghi, 8
Tel. 0141 590003 - 0141 399489
Fax 0141 593429 - 0141 558338

Museo Arazzeria Scassa
c/o Antica Certosa di Valmanera
Via dell'Arazzeria 60, Asti,
Tel. 0141 271164 - Fax 0141 271352



Palazzo comunale
Piazza San Secondo, 1
Cap 14100
Tel. 0141 399111
Fax 0141
urp@comune.asti.it
www.comune.asti.it